NEWS

Gli inesistenti progressi dell'Italia

Rocco Artifoni il 2 Maggio 2025. Diritti, Economia, Istituzioni, Politica

In Italia sta andando tutto bene: è questa la conclusione a cui si arriva ascoltando le quotidiane dichiarazioni di esponenti del Governo o della maggioranza che lo sostiene in Parlamento. Sarà vero?

Un'occasione per verificare la distanza tra propaganda e realtà è fornita dall'obbligo di presentare entro il 30 aprile al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea il Documento di Finanza Pubblica (DFP), che in Italia è stato approvato dal Governo il 9 aprile e dal Parlamento il 24 aprile.

Il DFP 2025 è suddiviso in due parti: la prima sezione include la "Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024", mentre la seconda sezione fornisce "Analisi e tendenze della finanza pubblica".

La prima parte è sicuramente la più interessante, perché va ricordato che il 19 giugno 2024 la Commissione europea ha pubblicato un Rapporto, in cui ha valutato la conformità alla disciplina di bilancio prevista dalle regole dell'Unione Europea da parte degli Stati membri. A conclusione dell'analisi dei fattori rilevanti, la Commissione europea ha proposto l'apertura di una procedura di infrazione (PDE) per sette Paesi: Belgio, Francia, Malta, Polonia, Slovacchia, Ungheria e Italia.

Ovviamente, per questi Paesi che si trovano sotto la lente di ingrandimento dell'Istituzione europea è fondamentale dimostrare di aver intrapreso una strada virtuosa, per evitare pesanti sanzioni.

Infatti, nella Relazione del DFP presentata dall'Italia si legge: "Le previsioni e le simulazioni aggiornate in questo Documento suggeriscono di ritenere che le misure incluse nella manovra di bilancio per il triennio 2025-2027 siano state efficaci nel conseguire gli obiettivi che il Governo italiano si era prefissato e che la Commissione confermerà molto probabilmente questo giudizio nella sua valutazione sulle azioni previste ai fini della procedura PDE in corso" (pag. 78-79). Da notare che il Governo – in modo non corretto – prefigura già il giudizio della Commissione europea.

In realtà, leggendo la Relazione inviata in Europa sui progressi compiuti dall'Italia nel 2024, c'è da dubitare di quel "confermerà molto probabilmente" un giudizio positivo.

Ecco i punti fondamentali della DFP:

1) Nel complesso la pressione fiscale è salita nel 2024 al 42,6 per cento dal 41,4 per cento nel 2023. L'incremento del fabbisogno ha contribuito all'aumento del rapporto debito/PIL, che dal 134,6 per cento del 2023 è passato al 135,3 per cento del 2024 (pag. 43).

2) Per il 2025 "risulterebbe un lieve aumento della pressione fiscale complessiva", mentre il rapporto debito/PIL del 2025 è previsto al 136,6 per cento (pag. 48). Nel 2026 il rapporto debito/PIL arriverà al 137,6 per cento (pag. 50).

3) La spesa per interessi sul debito pubblico nel 2023 è stata di 78 miliardi di euro, pari al 3,7 per cento del PIL. Nel 2024 e nel 2025 è previsto che la percentuale sul PIL salga al 3,9% (pag. 68). Nel 2026 salirà al 4,0% e nel 2027 al 4,2% (pag. 73).

In sintesi, sono aumentate la pressione fiscale, il debito pubblico e la spesa per interessi. E nei prossimi anni si prevede un peggioramento. Tutto ciò non va sicuramente nella direzione indicata dalla Commissione europea che aveva chiesto esplicitamente che "il Governo italiano adotti, o programmi, misure discrezionali di bilancio efficaci volte a porre fine in modo duraturo all'eccesso di deficit, rispettando gli obiettivi indicati nella raccomandazione" (pag.77).

È interessante constatare che ad aumentare è soltanto il debito delle amministrazioni centrali: 2.905 miliardi di euro nel 2024, 3.021 miliardi nel 2025, 3.138 nel 2026 e 3.218 nel 2027. Invece, quello delle amministrazioni locali è relativamente piccolo e in continuo calo: 109 miliardi di euro nel 2024, 108 miliardi nel 2025, 106 nel 2026 e 104 nel 2027 (pag. 54). Da anni si discute di federalismo fiscale, ma nella realtà continua a prevalere il centralismo in deficit.

Nel DFP c'è anche un elemento sicuramente positivo: "Il risultato raggiunto nel 2024 dall'attività di contrasto all'evasione fiscale rappresenta il valore più elevato registrato negli ultimi anni in termini di recupero di gettito. L'Agenzia delle entrate ha infatti riscosso complessivamente 26,3 miliardi, ovvero 1,6 miliardi in più rispetto al 2023" (pag. 97).

Resta però da spiegare perché nel 2025 il Direttore dell'Agenzia delle Entrate, che ha raggiunto questi risultati record, sia stato sostituito. Viene il dubbio che forse l'Agenzia sia diventata "troppo" efficiente...

Trackback dal tuo sito.

Posta

IN EVIDENZA

ControEcomafie, appuntamento il 16 e il 17 maggio a Roma by Redazione Libera Informazione - Il 16 e il 17 maggio, a Roma presso il Dipartimento di Giurisprudenza (in via Ostiense 159) si terrà la Conferenza Nazionale Controecomafie, organizzato da Legambiente, Libera in collaborazione con Casa Comune e l'Università Roma Tre. La conferenza, che segna la conclusione di un percorso formativo online articolato in una serie di webinar, si propone di fare il punto [...]

EDITORIALE

Io giudice, Franceschini e il rapporto Br-Curcio by Redazione Libera Informazione - Clandestino anche da morto. Alberto Franceschini, uno dei capi storici delle Br, è deceduto l'11 aprile scorso, ma la notizia è stata divulgata soltanto l'altroieri. Franceschini viene arrestato insieme al Curcio, l'8 settembre 1974, dagli uomini di dalla Chiesa. Come giudice istruttore, l'interrogai insieme al pm Bruno Caccia. Curcio si limitò a consigliarmi la lettura [...]

IL TUO 5 X MILLE A LIBERA

ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA

JUSTICE FOR DAPHNE

GIORNALISMO CIVILE – TRAPPETO 2018

LO STRAPPO

PREMIO ROBERTO MORRIONE

© Liberainformazione 2012 - C.F. 97479140580 - COD IBAN: IT 28 S 03127 03206 000 000 000 483 - UGF BANCA